



► 10 Luglio 2015

Sui pericolosi passi di Vaslav Nijinsky

Stupefacente la performance di Mikhail Baryshnikov

diretta da Robert Wilson

di **FILIPPO PARTENZI**

“Letter to a man” tra le opere portate a Spoleto da Robert Wilson è sicuramente quella più dark e sofferta. Abbandonata l’allegria e la spensieratezza di “Peter Pan”, il regista texano in occasione della cinquantottesima edizione del Festival dei Due Mondi indaga sull’animo umano portando in scena la vita del ballerino russo Vaslav Nijinsky, attivo soprattutto nei primi anni del Novecento.

Geniale quanto innovativo sul palcoscenico, nel privato invece l’artista conduce una vita burrascosa che avrà pesanti ripercussioni sulla sua carriera: inizialmente legato con il ricco mecenate Sergej Djagilev, in seguito sposa la contessa ungherese Romola de Pulszky ma il rapporto si deteriora con gli anni conducendolo dritto alla follia e al ricovero in un istituto di psichiatria. Wilson analizza i vari episodi di cui si rende protagonista Nijinsky invitando lo spettatore a riflettere sul fatto che spesso i rapporti coniugali sono retti da segreti che restano tali e da frasi non dette ma comunque pensate («mia moglie è una stella che non splende»). Il tema viene portato avanti tra musiche ridondanti e voci po-

tenti fuori campo ma per comprendere bene il tutto è necessario possedere una certa sensibilità: alcune scene, infatti, prese singolarmente rimangono abbastanza criptiche e danno l’idea di non essere veramente parte integrante della storia narrata. Mikhail Baryshnikov, reduce dal successo registrato due anni fa con “The Old Woman”, si conferma una gemma splendente al teatro Caio Melisso “Spazio Carla Fendi” calandosi alla perfezione nei panni di chi, insieme a lui, ha contribuito a fare la storia del balletto. Nel suo “one man show” fa generosamente sfoggio delle sue immense qualità, recitando anche a testa in giù e confermando di avere anche una mimica facciale d’impatto.

La sua performance, da sola, vale il prezzo del biglietto. Diciamo chiaramente: ad accomunare “Letter to a man” a “I sonetti di Shakespeare” e “Peter Pan” sono soltanto i visi pitturati di bianco dei personaggi e le sgargianti scenografie. Stavolta Wilson sceglie di far riflettere sulla condizione umana ponendo l’accento anche sugli orrori della guerra e di chi «la combatte avendo perso ogni sentimento».

“Letter to a man” non fa prigionieri e prendendo spunto dalle vicende di Nijinsky punta il dito

contro l’attuale società («gli uomini se la prendono con Dio ma non capiscono che sono loro stessi a provocare i terremoti») senza comunque risparmiare lo stesso protagonista, che in un momento di lucidità ammette di conoscere bene la guerra, «d’altronde la facevo io stesso alla madre di mia moglie». “Letter to a man” è un viaggio cantato in inglese e russo sottotitolato in italiano che non lascia indifferenti tra immagini di soldati a terra, brani scanzonati (ottima la selezione di Hal Willner) e fondali semplici: Wilson cambia almeno parzialmente il proprio registro artistico, lo adegua alla vita di Nijinsky ma la mano del regista si nota sempre confezionando uno spettacolo che, nella sua complessità, rappresenta in ogni caso una novità per Spoleto.

Un’introspezione

In scena la vita del ballerino russo, attivo soprattutto nei primi anni del Novecento

Intimista

Abbandonata l’allegria e la spensieratezza di “Peter Pan”, il regista texano indaga sull’animo umano



Mikhail
Baryshnikov
diretto
da
Robert Wilson
FOTO
VALERIA PALERMO

SUPERMERCATI
famila
 il centro del risparmio

Adrenalina
 Integratori e rimedi naturali, la scienza non "spettegola" più
 CALZOLAI PAGINA 5



extra
 Per chi cerca lavoro
 Oggi le nuovissime offerte dei privati e i posti nelle Ferrovie
 PAGINE 44-45



GIORNALE dell'UMBRIA

Anno XVI numero 188

in abbonamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore a 1,10 euro

IL COMMENTO

MENSE SCOLASTICHE, LA BATTAGLIA SBAGLIATA DEI COMITATI GENTILI

di GIUSEPPE CASTELLINI

Diciamolo subito, per chiarezza. I comitati dei genitori che si oppongono alla gara d'appalto che il Comune di Perugia ha deciso di indire per il servizio delle mense scolastiche hanno torto da vendere e da vari punti di vista. (...)

SEGUE A PAGINA 8

L'INTERVISTA

FERRUCCI: «IN UMBRIA LA CONSERVAZIONE È TRASVERSALE»

PERUGIA - Continua il giro d'orizzonte tra storici, sociologi, economisti e intellettuali per cogliere a fondo quanto è avvenuto in Umbria con le recenti elezioni regionali. Oggi è la volta del professor Luca Ferrucci, Ordinario di Economia e management delle imprese all'Università di Perugia, che afferma: «A me hanno fatto un po' sorridere quanti, nel centrosinistra, all'indomani del voto ha fatto salti gioia per la vittoria».

PAGINA 4

L'INTERVENTO

CRISI GRECA, SERVE NUOVA GOVERNANCE DELL'UE

di IGNAZIO VISCO

La rottura delle trattative tra la Grecia e i suoi creditori internazionali e il risultato del referendum di domenica scorsa hanno avuto finora riflessi nel complesso contenuti sui mercati finanziari dell'area dell'euro. Vi ha certamente contribuito la disponibilità (...)

SEGUE A PAGINA 26

Uj al via con Paolo Conte che canta per Piazzoli



NARDONI PAGINA 36

STRANIERI, IN UMBRIA DOCUMENTI FALSI

Cittadini italiani col trucco

Inchiesta, blitz dei carabinieri

PERUGIA - I controlli, condotti dai carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, hanno già messo in fila i primi casi sospetti. Parliamo dell'indagine avviata per valutare le dichiarazioni presentate dagli stranieri residenti in Umbria volte ad ottenere la cittadinanza italiana. Nel mirino degli inquirenti ci sarebbe soprattutto il criterio economico, ovvero il reddito minimo ne-

cessario per ottenere proprio la cittadinanza. In base alle prime indiscrezioni, a quanto pare, molte delle domande presentate dagli stranieri agli uffici umbri riporterebbero delle incongruenze. Delle false attestazioni, in pratica. Le indagini sarebbero scaturite da un altro fascicolo relativo al lavoro nero.

MAIORCA PAGINA 7

Consiglio regionale, primo ciak Porzi (Pd) verso la presidenza

SBARDELLA, BURATTINI PAGINA 2



VAGONI ROVENTI IN UMBRIA

Treni, via alle sentinelle anti caldo
 La Fit Cisl aveva lanciato accuse, Trenitalia replica: «Potenziati i presidi di personale»

PALMUCCI PAGINA 3

Ultimora

Perde il lavoro, si barriera in casa a Umbertide e minaccia di darsi fuoco
 Sul posto le forze dell'ordine

L'OPINIONE

UMBRIAEXIT

di GIOVANNI CODOVINI

Fotografia dell'Umbria reale e non immaginaria (o immaginata): reddito disponibile in cinque anni diminuito dell'8,4%, la spesa per i consumi crollata nel 2013 di 2,4 punti percentuali; un tasso di disoccupazione al 21,9% (7,7% nel 2008). (...)

SEGUE A PAGINA 6

Scuola, la riforma è legge

Approvata in via definitiva dalla Camera
 Proteste degli insegnanti, caos in aula

PAGINA 23

TRAGEDIE A ROMA E CAGLIARI

Bimbo di 4 anni muore nella metro
 È precipitato nel vano ascensore
 Ragazzina tranciata dal motoscafo

PAGINA 24



Determinato il premier Matteo Renzi

NEROFORTE
 abbigliamento > uomo // donna

saldi

Corso Cavour, 56 - Foligno, (PG) www.neroforte.it

9771824650009
 50710



e tra

cultura & SPETTACOLI | 37

Sui pericolosi passi di Vaslav Nijinsky

Stupefacente la performance di Mikhail Baryshnikov diretta da Robert Wilson

di FILIPPO PARTENZI

“Letter to a man” tra le opere portate a Spoleto da Robert Wilson è sicuramente quella più dark e sofferta. Abbandonata l'allegria e la spensieratezza di “Peter Pan”, il regista texano in occasione della cinquantottesima edizione del Festival dei Due Mondi indaga sull'animo umano portando in scena la vita del ballerino russo Vaslav Nijinsky, attivo soprattutto nei primi anni del Novecento.

Geniale quanto innovativo sul palcoscenico, nel privato invece l'artista conduce una vita burrascosa che avrà pesanti ripercussioni sulla sua carriera: inizialmente legato con il ricco mecenate Sergej Djagilev, in seguito sposa la contessa ungherese Romola de Pulszky ma il rapporto si deteriora con gli anni conducendolo dritto alla follia e al ricovero in un istituto di psichiatria. Wilson analizza i vari episodi di cui si rende protagonista Nijinsky invitando lo spettatore a riflettere



Mikhail Baryshnikov diretto da Robert Wilson
Foto VALERIA PALERMO

sul fatto che spesso i rapporti coniugali sono retti da segreti che restano tali e da frasi non dette ma comunque pensate («mia moglie è una stella che non splende»). Il tema viene portato avanti tra musiche ridondanti e voci potenti fuori campo ma per comprendere bene il tutto è necessa-

rio possedere una certa sensibilità: alcune scene, infatti, prese singolarmente rimangono abbastanza criptiche e danno l'idea di non essere veramente parte integrante della storia narrata. Mikhail Baryshnikov, reduce dal successo registrato due anni fa con “The Old Woman”, si con-

ferma una gemma splendente al teatro Caio Melisso “Spazio Carla Fendi” calandosi alla perfezione nei panni di chi, insieme a lui, ha contribuito a fare la storia del balletto. Nel suo “one man show” fa generosamente sfoggio delle sue immense qualità, recitando anche a testa in giù e confermando di avere anche una mimica facciale d'impatto.

La sua performance, da sola, vale il prezzo del biglietto. Diciamolo chiaramente: ad accomunare “Letter to a man” a “I sonetti di Shakespeare” e “Peter Pan” sono soltanto i visi pitturati di bianco dei personaggi e le sgargianti scenografie. Stavolta Wilson sceglie di far riflettere sulla condizione umana ponendo l'accento anche sugli orrori della guerra

Un'introspezione

In scena la vita del ballerino russo, attivo soprattutto nei primi anni del Novecento

Intimista

Abbandonata l'allegria e la spensieratezza di “Peter Pan”, il regista texano indaga sull'animo umano

e di chi «la combatte avendo perso ogni sentimento».

“Letter to a man” non fa prigionieri e prendendo spunto dalle vicende di Nijinsky punta il dito contro l'attuale società («gli uomini se la prendono con Dio ma non capiscono che sono loro stessi a provocare i terremoti») senza comunque risparmiare lo stesso protagonista, che in un momento di lucidità ammette di conoscere bene la guerra, «d'altronde la facevo io stesso alla madre di mia moglie». “Letter to a man” è un viaggio cantato in inglese e russo sottotitolato in italiano che non lascia indifferenti tra immagini di soldati a terra, brani scanzonati (ottima la selezione di Hal Willner) e fondali semplici: Wilson cambia almeno parzialmente il proprio registro artistico, lo adeguando alla vita di Nijinsky ma la mano del regista si nota sempre confezionando uno spettacolo che, nella sua complessità, rappresenta in ogni caso una novità per Spoleto.

NEL WEEKEND

Paolo Mieli incontra Marco Patuano, il ministro Marianna Madia, la dirigente Rai Costanza Esclapon e Pietrangelo Buttafuoco

SPOLETO - Proseguono gli “Incontri” di Paolo Mieli a Spoleto: i due weekend precedenti hanno rappresentato un vero successo in termini di presenze e d'interesse che speriamo possa essere confermato con questo ultimo fine settimana. Tutti gli “Incontri” si tengono nella Sala dei Vescovi del Museo Diocesano (chiesa di Sant'Eufemia).

Domani alle ore 11,30 Paolo Mieli incontra **Marco Patuano**, dirigente d'azienda italiano, dal 2011 amministratore delegato del gruppo Telecom Italia.

Sempre domani, ma alle ore 17,30 Paolo Mieli incontra **Marianna Madia**, politica italiana, oggi Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione della Repubblica Italiana nel governo Renzi. Nonostante la sua giovane età e la sua “inesperienza politica” - come lei stessa l'ha positivamente de-

finita - la Madia vanta già un curriculum di tutto rispetto.

Domenica alle ore 10,30 Paolo Mieli incontra **Costanza Esclapon**, fiorentina e laureata in Scienze politiche, cresciuta professionalmente tra Enel, Banca Intesa, Wind e Alitalia, tutte esperienze che l'hanno portata, nel 2012, a diventare direttrice della comunicazione e delle relazioni esterne della Rai.

Domenica alle ore 12 Paolo Mieli incontra **Pietrangelo Buttafuoco**, personaggio poliedrico e nipote dell'ex parlamentare dell'Msi Antonino Buttafuoco, ha compiuto studi filosofici ma la sua vocazione giornalistica si è fatta sentire presto e, appena laureato, ha iniziato a scrivere per il Secolo d'Italia, quotidiano vicino all'allora Msi. Negli anni, ha continuato a scrivere su giornali vicini all'area di destra, come L'Italia Settimanale (di cui è stato direttore), Il Giornale, poi Il Foglio e Panorama.

Al San Simone c'è Kamp e la follia nazista

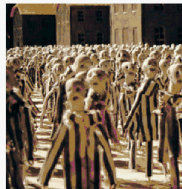
di CARLO ROBERTO PETRINI

SPOLETO. Il Festival di Spoleto è un grimaldello di eventi che comprende tutte le arti. Per questo Spoleto divenne a poco a poco punto di riferimento irrinunciabile per artisti, attori, musicisti, poeti e scrittori celebrati e non. In questa città diversi uomini dello spettacolo e dell'arte e della musica sono cresciuti diventando famosi. Il Festival ha scritto pagine significative di storia dello spettacolo.

Su questa strada l'odierna edizione presenta performance di ampio respiro sotto il profilo attoriale, scenico e registico, come Kamp che la compagnia teatrale Hotel Modern olandese porta in scena al

San Simone (oggi, ore 20,30 - domani, ore 12 - domenica, ore 17). Il palcoscenico ospiterà un enorme plastico in scala del campo di Auschwitz: baracche sovraffollate, un binario ferroviario, un cancello d'ingresso con la scritta “Arbeit Macht Frei” (Il lavoro ti rende libero). Uno spettacolo che si basa sulle testimonianze di Fien Benninga-Warendorf, Lenie Boeken-Velleman, Hans and Noemi Beckman, che hanno averci raccontato le memorie della loro esperienza nel campo di concentramento.

La compagnia teatrale Hotel Modern tenta di immaginare l'inimmaginabile: il più grande omicidio di massa della storia, commesso in una città apposta-



Il plastico che rappresenta il lager

mente costruita. Il modello del campo è portato alla vita sul palco con migliaia di piccoli “puppets” di 8 centimetri fatti a mano che

rappresentano i prigionieri e i loro carnefici. I performers si muovono nel plastico come reporter di guerra giganti, filmando gli eventi orribili con telecamere in miniatura, il pubblico diventa il testimone. Dalla sua premiere nel 2005 Kamp è stato rappresentato in 19 paesi e 49 città in tutto il mondo, fra le quali New York, Adelaide e Tokyo. Successi ovunque di critica e di pubblico. Ora approda in Italia e nell'ambito di un Festival, il più antico e celebrato nel Mondo.

La compagnia teatrale olandese Hotel Modern mescola arte visiva, teatro, dramma, musica, cinema, modellismo e performance nelle proprie produzioni evocative. Nei loro spettacoli, modellini in scala

giocano un ruolo importante. Vengono usati, letteralmente, per vedere il mondo da una macro prospettiva. L'approccio di Hotel Modern è unico nel mondo del teatro, e permette ai propri attori di mettere a fuoco i soggetti secondo prospettive completamente diverse.

Kamp è stato definito una forma di rappresentazione alle volte veritiera altre astratta, con una messa a fuoco sulla storia sia da vicino che da lontano. In altre parole, in grado di generare una forma d'identificazione moderata e riflessiva, lontano da tutte le più facili emozioni. Le figure sono create in argilla, le facce, tessi diverse tra loro, si basano sull'opera il “Grido” di Munch. I corpi in filo di ferro sono rivestiti con il pigiama a righe diventano trasparenti quando sono gettati in una sorta di resina, con l'arrivo della camera a gas».